

Mt 5,43-48
Sabato della Prima Settimana di Quaresima
24 febbraio 2024

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

(Matteo 5,43-48)

**L'amore di Dio ci rende capaci di amare
anche chi ci ha fatto del male**

*“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: **amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori**”.*

Certe richieste si possono fare alle persone che non hanno mai incontrato un vero nemico e una reale sofferenza causata da qualcuno, perché basta aver fatto un'esperienza simile per accorgersi di come queste parole del Vangelo sono impraticabili.

Eppure se Gesù lo domanda significa che c'è una possibilità di vivere così.

Si riferisce forse a uno sforzo eroico?

Assolutamente no. Gesù sta dicendo che **quando si fa spazio all'amore di Dio nella propria vita, allora ci si accorge di essere capaci di fare cose che normalmente e per natura non faremmo mai.**

È quell'amore nei nostri cuori che ci fa vivere diversamente, perché è l'amore dei figli di Dio.

Infatti Dio sa fare questo, e noi ne diventiamo capaci nella misura in cui viviamo la figliolanza con Lui.

Ma senza vita spirituale, senza preghiera, senza i sacramenti, senza la Sua Parola, cioè senza questa relazione di figliolanza, cosa mai potremmo fare se non constatare che certe richieste sono utopie e non programmi di vita?

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Se tu vivi da figlio di Dio, allora è Lui che ti rende capace di vivere cose al di sopra delle tue reali possibilità.

Non dobbiamo mai pretendere di fare cose impossibili, ma **se tu ami Dio e ti lasci amare da Lui, è Egli stesso che ti rende capace di cose impossibili come amare uno che ti ha fatto del male.**

Vado controcorrente? Chiedo al Signore la Grazia di amare i miei nemici?

Si può accettare la richiesta del Vangelo che ci chiede di amare, ma la cosa sconvolgente del messaggio di Gesù non consiste nel semplice amore, ma nell'amore ai nemici:

“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”.

Una richiesta simile sembra andare contro quella naturale propensione che tutti abbiamo ad essere reattivi rispetto all'esperienza che viviamo.

Se riceviamo un bene siamo disposti a dare un bene, se riceviamo un male siamo capaci di rispondere con il male.

Ma Gesù dice che questo modo di vivere è il cuore stesso del paganesimo.

La via cristiana è invece una via controcorrente rispetto a questa naturale reattività a specchio.

E Gesù non chiede tutto ciò solo per spirito di contraddizione rispetto alla mentalità del mondo, ma come testimonianza vera del fatto che chi ha incontrato l'amore di Dio sperimenta una libertà interiore talmente radicale che è in grado di agire e scegliere anche controcorrente rispetto alle semplici logiche umane.

Infatti non si tratta di farsi mettere i piedi in testa, ma di non lasciare che il male ricevuto provochi in noi altro male, ma trovi in ciascuno di noi invece un argine che lo arresti: ù

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Questo è un alfabeto di evangelizzazione che molto spesso trascuriamo.

Siamo infatti più disposti a pensare che evangelizzare è fare propaganda, ma invece la vera evangelizzazione passa attraverso la testimonianza di coloro che vivono controcorrente rispetto alle logiche di questo mondo.

L'amore ai nemici è l'argomento più convincente che abbiamo come cristiani, e Gesù è il primo che lo ha praticato.

Amare i nemici, come chiede Cristo, significa essere liberi

*Ci sembra più naturale amare solo chi ricambia,
ma questo tipo di amore è "reattivo" e resta incompiuto.
Decidere di amare anche quando ci costa sacrificio
è invece la liberazione dell'amore.*

“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”.

Essere di Dio significa comportarsi come Gesù.

E la caratteristica dell'amore di Dio consiste nel fatto che esso è libero dalla logica di “azione-reazione”.

Infatti molto spesso quello che facciamo lo facciamo per reazione più che decisione.

Ci viene infatti facile corrispondere al bene di uno che ci vuole bene, e ci viene altrettanto facile provare rancore nei confronti di uno che ci ha fatto del male.

Gesù ci chiede di **liberare il nostro amore da questo meccanismo**, e di consegnarlo invece a una logica di gratuità che nulla a che fare con il semplice “sentire”, ma è invece “decidere”.

“Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Tradotto significa: se tu ami solo quando ti senti di amare qual è la differenza tra te e chiunque altro?

Decidi di amare invece anche quando senti che è faticoso, quando le tue emozioni ti dicono il contrario, quando la reazione più umana potrebbe essere l'odio.

In pratica Gesù ci chiede di fare la differenza tra ciò che sentiamo e ciò che decidiamo.

Siamo figli suoi non quando sentiamo sensazioni buone, ma siamo soprattutto figli suoi quando pur sentendo sensazioni negative decidiamo di fare scelte di bene mettendoci contro questi umanissimi sentimenti di pancia.

È Gesù che ci chiede di ragionare con un altro metro di giustizia.